

# LA DOPPIA MENTE DI CHI CRESCE TRA DUE CULTURE

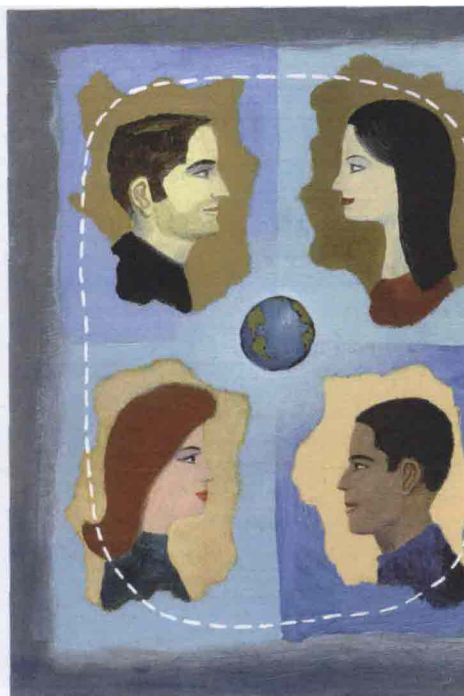
LA RISONANZA MAGNETICA  
MOSTRA COME FUNZIONA  
(MEGLIO) IL CERVELLO  
DELL'**HOMO BICULTURALIS**

di ALEX SARAGOSA

**M**entre in Italia si discute ancora se dare o meno la cittadinanza ai bambini stranieri che sono nati e vivono da noi, da oggi, 10, fino al 12 febbraio il mondo celebra a Canberra il multiculturalismo con un festival di arte, cultura e spettacolo ([www.multiculturalfestival.com.au](http://www.multiculturalfestival.com.au)) che si tiene non a caso in Australia, una delle nazioni che del mescolarsi di culture hanno più beneficiato. Ma non basta, gli scienziati ora sostengono che in questi anni il sovrapporsi di culture diverse sta portando addirittura alla na-

scita di una nuova varietà umana: l'*Homo biculturalis*.

«Studiando universitari cinesi in campus americani» racconta Luigi Anolli, professore di psicologia all'Università Bicocca di Milano, «si è scoperto che questi ragazzi hanno una mente in grado di muoversi con disinvoltura non solo fra lingue, ma anche fra sistemi di valori diversi. Sono individualisti ed edonisti con i loro amici americani, ma diventano rispettosi e modesti quando sono in famiglia. E non è che siano schizofrenici o ipocriti: le loro menti sono veramente in grado di funzionare in due modi diversi senza contraddizioni. Immagini ottenu-



te con la risonanza magnetica lo provano: quando vengono indotti a sentirsi americani, questi ragazzi elaborano il concetto di "madre", "me stesso" e "altra persona" in aree cerebrali diverse, quando sono indotti a sentirsi cinesi gli stessi concetti si sovrappongono nella medesima area».

Il biculturalismo che muta l'architettura cerebrale è il tema del saggio che Anolli ha scritto per il *Giornale italiano di psicologia*, sintetizzando il contenuto del suo libro *La sfida della mente multiculturale* (Raffaello Cortina, 2011). «Avere una mente dotata di più "cassette degli attrezzi" culturali sarà indispensabile per muoversi nel sempre più interconnesso mondo futuro e diventerà un fattore così importante per avere successo che, alla lunga, si tradurrà anche in un vantaggio riproduttivo. Nel pool genetico umano si diffonderanno così le caratteristiche cerebrali necessarie per questa capacità di mediazione».

A rendere diverso l'effetto sulla mente dell'attuale mescolarsi di popolazioni, rispetto a quanto avveniva in passato, sono le condizioni sociali e tecnologiche. Se per esempio gli immigrati italiani negli Stati Uniti di un secolo fa creavano prima una cultura meticcica, ma poi, generazione dopo generazione, si fondevano nel melting pot americano, oggi le identità culturali sono più forti e i contatti con la madre patria, tramite viaggi e Internet, intensi e continui.

«Gli individui che crescono fra due culture non vogliono essere assimilati da una di esse, ma fare da ponte» dice Anolli. «E questo dà loro un vantaggio straordinario, sia come apertura mentale, sia come possibilità professionali. Sono persone preziose, che dovremmo tenerci strette, altro che negare la cittadinanza...» ■■